

UN PECCATO DI TALENTO

Alessandro Giua è uno dei migliori bridgisti sardi, in possesso di un bagaglio tecnico che possiamo tranquillamente definire completo.

Se proprio volessimo cercargli un difetto, lo troveremmo nel fatto che egli gioca troppo poco; la sua professione infatti lo tiene lontano dal tavolo verde per lunghi periodi di tempo, e poiché egli non fa parte di quella benemerita schiera di giocatori che osservano l'altrettanto benemerita massima "Se la famiglia ed il lavoro interferiscono con il bridge, mollali", i suoi compagni ed i suoi estimatori devono accontentarsi delle rare occasioni nelle quali egli mette in mostra le sue doti.

Osserviamolo dunque in azione nella mano seguente, da lui giocata (non ancora ventenne!) nel corso di un torneo a coppie al Tennis Club Cagliari, nel lontanissimo 1980.

	♠ ARF106		
	♥ AR2		
	♦ ADF		
	♣ 73		
♠ 9753	N	♠ 42	
♥ 86	O E	♥ D1075	
♦ 10976	S	♦ R43	
♣ 102		♣ F954	
	♠ D8		
	♥ F943		
	♦ 52		
	♣ ARD86		

Come detto, all'epoca Alessandro era poco più che un ragazzino e Mauro Pompei – suo compagno in quella occasione – un suo coetaneo; è dunque comprensibile che la loro esuberanza giovanile li avesse portati a dichiarare, sulla linea N-S, il pazzesco contratto di 7SA.

Quando calò il morto sull'attacco di 10 a quadri, il nostro si rese conto che le prese sicure a sua disposizione erano soltanto 11 (5 a picche, 2 a cuori, 1 a quadri e 3 a fiori); non volendo correre il rischio di andare sotto fin dalla prima presa, Alessandro impegnò l'Asso; giocò dunque l'Asso ed il Re di cuori, la Dama di picche e picche per l'Asso. Seguì il Re di picche sul quale Est scartò quadri, imitato da Sud; Fante di picche, per lo scarto di una cuori da parte di Est, di nuovo imitato da Sud. Sulla giocata del 10 di picche Est, per conservare quattro carte di fiori ed il Re di quadri, fu costretto a scartare la Dama di cuori e per la terza volta Sud si adeguò, scartando il Fante di cuori. Alessandro presentò quindi il 2 di cuori franco, e su questa carta Est dovette arrendersi: non poteva contemporaneamente tenere a quadri e a fiori.

Quando mi raccontò la mano perché io la potessi conservare nel mio archivio, gli chiesi se si fosse reso conto di ciò che aveva fatto. Con la sua aria da studente bravo e saputello mi rispose così: "Certo, una compressione singola diretta in tre colori"!

Converrete con me che famiglia e lavoro vanno benissimo per i comuni mortali, ma chi gioca così a vent'anni dovrebbe metterli da parte e dedicarsi esclusivamente al bridge.